

VIKTOR ŠKLOVSKIJ (1893-1984)

Noemi Albanese

Viktor Šklovskij nasce il 12 (24) gennaio 1893 a Pietroburgo. Suo padre, un ebreo battezzato, era un insegnante, sua madre aveva origini tedesche. Gli anni drammatici della Rivoluzione, della guerra civile e, poi, delle repressioni staliniane colpiscono duramente la famiglia, tanto che, dei cinque fratelli, sarà solo Viktor a morire in tarda età. Nel 1913 si iscrive alla Facoltà di filologia classica dell'Università di Pietroburgo senza terminare il corso perché, come dichiarerà in una delle numerose interviste rilasciate a Serena Vitale, “non ne ho avuto il tempo, ma anche perché volevo occuparmi seriamente di letteratura” [ŠKLOVSKIJ 1979: 36], avendo ben chiare le proprie ambizioni: “creare e guidare una nuova scuola letteraria” [ivi: 35]. Sono anni di incontri fondamentali: frequenta circoli letterari, in particolare quelli acmeisti e cubofuturisti, stringe amicizia – tra gli altri – con Osip Brik, Osip Mandel'stam, Vladimir Majakovskij, Lev Jakubinskij, Roman Jakobson. È negli incontri e nelle discussioni, spesso sanguigne e caratterizzate da una chiara volontà di scioccare, che si inizia a formare il suo sistema critico e interpretativo; già nel 1914 pubblica *La resurrezione della parola* (Voskresenie slova), un breve testo che si può considerare l'atto di nascita del formalismo russo e che anticipa il fondamentale concetto di *ostranenie*, straniamento. È tra i fondato-

ri dell'ОПОЈАЗ (*Общество изучения поэтического языка*, Società per lo studio del linguaggio poetico), vicina all'avanguardia cubofuturista e di cui rimane, oltre ad alcuni almanacchi, la fondamentale raccolta *Poëtika* (1919). Tra il 1920 e il 1922 risiede nella "Casa delle arti" di Pietrogrado, dove frequenta altri giovani scrittori che, nel 1921, daranno vita al gruppo dei *Fratelli di Serapione*. Šklovskij, più anziano degli altri, è per loro maestro e fratello maggiore, tanto che, come da loro prassi, gli verrà affibbiato il soprannome di *brat-skandalist*, fratello-attaccabrighe. La sua vicinanza, durante gli anni della Rivoluzione, al partito degli *ěsery*, i socialisti rivoluzionari, lo mette in una posizione scomoda nel 1922, quando i bolscevichi intentano nei loro confronti un processo politico dimostrativo: per evitare ripercussioni, Šklovskij attraversa il golfo di Finlandia ghiacciato e si rifugia a Berlino. Qui, nel 1923, pubblica *Viaggio sentimentale* (*Sentimental'noe putěšestvie*) e *Zoo. Lettere non d'amore o la Terza Eloisa* (*Zoo. Pis'ma ne o ljubvi ili Tret'ja Ėloiza*). Nel settembre dello stesso anno, grazie all'intercessione di Gor'kij e Majakovskij, gli viene permesso di tornare in patria e sceglie di stabilirsi a Mosca, dove collabora con la rivista "Lef" (*Levyj front iskusstv*, Fronte di sinistra delle arti) e comincia a dedicarsi al cinema, da cui prende l'idea del montaggio che applicherà in campo letterario. Del 1925 è il fondamentale *Teoria della prosa* (*O teorii prozy*), in cui sviluppa la propria visione dell'opera d'arte come summa di *priëmy*, procedimenti, orientati a una dominante; del 1928 è *Il punteggio di Amburgo* (*Gamburgskij sčët*). Le politiche culturali del partito, dalle maglie sempre più stringenti, e l'evoluzione del proprio stesso pensiero, lo portano ad allontanarsi dal formalismo e a dichiararlo superato: emblema di questo momento è l'articolo *Monumento a un errore scientifico* (*Pamjatnik naučnoj ošibke*, 1930) che gli attirerà numerose critiche, non solo da parte di quelli che erano stati i sodali formalisti. Assume negli anni a venire una posizione più defilata, occupandosi essenzialmente di cinema e scrivendo sceneggiature. Torna alla teoria letteraria solo nel 1956, quando, con uno sguardo nuovo, più maturo e moderato, produce opere fonda-

mentali nelle quali l'aspetto più propriamente critico si unisce a ricordi e considerazioni personali; si possono ricordare il monumentale *Tolstoj* (1963), *C'era una volta* (*Žyli-byli*, 1964) e la nuova edizione, rivista e ampliata, di *Teoria della prosa* (1983). Muore a Mosca il 6 dicembre 1984.

ŠKLOVSKIJ 1979

V. Šklovskij, *Testimone di un'epoca. Conversazioni con Serena Vitale*, Editori Riuniti, Roma 1979.